

UNA PROGETTUALITA' PER IL SULCIS, SFIDA SE L'ITALIA VUOL FARE SISTEMA

La sostenibilità richiede coerenza e investitori a lungo termine

Spariranno dalle tasche degli italiani che accendono la luce, più di duecento miliardi di euro nei prossimi venti anni per pagare la convulsa *una tantum* per le rinnovabili del vento e del fotovoltaico. Un prelievo forzoso spintosi al di là di ogni previsione, innescato dalla beffa fatta al decreto "salva-Alcoa" nell'estate 2010 da politici oggi immemori. Bene per i capitalisti delle rinnovabili, ma i lavoratori Alcoa sono tutt'altro che salvi. E non si trovano 200-250 milioni di euro per 8 anni (facciamo pure 2 miliardi: è solo l'uno per cento di quella giga-patrimoniale) per rilanciare investimenti e mantenere l'occupazione (quella vera, non quella degli indotti effimeri o di precari della finanza creativa) nell'area del Sulcis, un distretto senza pari per cultura industriale e per storico radicamento nella democrazia e nella legalità.

Eppure esiste da anni un progetto integrato di valorizzazione delle risorse locali, umane e minerarie, organico, razionale e soprattutto sinergico, un caso da manuale unico al mondo. Una centrale a carbone a bocca di miniera da 350 MW che può funzionare fino a 8000 ore/anno contro le 1100-1200 medie del fotovoltaico o le 1400-1500 dell'eolico in Italia (dati governativi) equivale per produzione di energia a un parco di rinnovabili da oltre 2000 MW: più di un decimo di quanto installato fino a oggi in Italia all'extra-costi di duecento miliardi di euro! Senza considerare il valore aggiunto dimostrativo e il know-how acquisibile con il complementare impianto di CCS (cattura e stoccaggio della CO₂) con recupero di metano. Non è accettabile che un paese che aspira a salvarsi dal declino abbandoni una simile opportunità. Il progetto sarà perfettibile, ma la questione anzitutto è di metodo: sul merito lo sanno anche i bambini che Carbonia non è in Pennsylvania. Ma se non si salva il Sulcis questo Paese non ha futuro, semplicemente perché rifiuta la progettualità come metodo e la ricerca come paradigma.

Perché questo è il punto. La progettualità, il futuro. In una parola, la visione. Per scoprire che manca il convitato di pietra: la finanza di lungo termine.

Il comparto dell'energia ha due caratteristiche fondamentali: è ad alta intensità di capitale, e richiede una visione di lunghissimo periodo. Purtroppo, in un sistema economico globale in cui la durata dei beni è sempre più breve, non è rimasto ormai altro tipo di bene/servizio a medio-alto contenuto tecnologico altrettanto longevo - se si escludono le flotte armatoriali - di una centrale o di una rete energetica di qualunque tipo, che deve vivere almeno trenta-quarant'anni. Una delle concause della schizofrenia nell'affrontare (e quindi, di fatto, nel rinviare *sine-die*) il problema dell'energia¹ è la progressiva scomparsa di metodi e di categorie di investitori specializzati per quei lunghissimi tempi: affrontare le strategie industriali del territorio o dell'energia affidandosi a iniziative, aspettative e pressioni di *private equity* e *capital venture* è come pensare di sostituire una dieta dimagrante con una sauna o con il salto di un solo pasto. Già nel 2009 i più avveduti analisti economici² attribuivano il crollo dei mercati dell'anno precedente a due cause principali: l'ossessiva ricerca di profitti elevati a breve termine e lo scollamento tra gli strumenti finanziari e le esigenze

¹ A. Spina, *Difendiamo l'energia, il tempo c'è*, Notiziario Ordine degli ingegneri, Roma, dicembre 2010.

² F. Bassanini, A. De Romanet, F. Maystadt, U. Schroeder, *Caccia agli investitori di lungo termine*, Lezioni per il futuro, Il Sole24Ore, luglio 2009.

dell'economia reale: *"L'emergere di un robusto gruppo di investitori di lungo termine potrebbe rivelarsi - in un contesto regolamentare appropriato - il migliore alleato dei policy maker". E ancora: "Ma i sistemi di regolamentazione finanziaria nazionale e internazionale non favoriscono lo sviluppo di questa categoria di investitori ... E' auspicabile che i policy maker operino una chiara distinzione tra investitori di lungo termine ... e le banche e i fondi comuni, che devono rendere conto ai loro azionisti e sottoscrittori e creare per essi valore a breve termine."* Concludendo che i nostri governi e i nostri legislatori avrebbero dovuto cercare un aiuto importante *"nell'attività dei veri investitori di lungo termine, se sapranno creare per loro un quadro regolamentare favorevole, senza obbligarli a giocare con le stesse regole dei protagonisti del breve termine"*.

Caro ministro Passera, Lei è stato (e rimane) il più rispettato banchiere italiano. Conosce questi temi meglio di me e di tutti noi. Solo la dimensione tempo dà profondità, vita, futuro alle scelte per l'energia. Tutto il resto è speculazione, mordi e fuggi. Se solo metà delle risorse Enea, come ebbi modo di proporre³ in un convegno nel febbraio del 2001 (undici anni fa!), fosse stato dedicato al carbone pulito, oggi saremmo all'avanguardia di *clean technologies* che potremmo esportare in tutto il mondo in cambio di materie prime. Forse siamo ancora in tempo. Il progetto Sulcis è da corroborare, finanziare, farne un progetto-bandiera! Coniuga il capitale dell'energia con l'occupazione del comparto minerario e dei servizi. E' una occasione unica per rilanciare sulle nuove tecnologie trasferendole a Cinesi e Indiani: come desolforare il carbone, come costruire carbonili a calotta tipo Torrevaldaliga, come iniettare CO₂ in reservoir sottosuolo e nel carbone in sicurezza. Il Pianeta non ce la fa se i paesi emergenti non imparano a bruciare meglio il carbone!

Deve però, signor Ministro, affrontare e risolvere un secondo problema di metodo. Se "l'Italia deve guarire dalla malattia che l'idea vale più della realizzazione" - come spiegava nel suo editoriale del 29 agosto il Direttore del Sole24Ore commentando le parole del Premier "Siamo bravi nel proporre ... ma deboli nel dare seguito realizzativo alle decisioni" - allora dovrà mettere a punto con urgenza strumenti atti a stimolare sul mercato risorse materiali, immateriali e umane affidabili di lungo e lunghissimo termine per il finanziamento delle infrastrutture sul territorio; e investire sulla ricerca oggi, per l'industria e la società di domani. E' una questione di coerenza: sostenibilità, ambiente, energia sono tre temi cui è basilare fattore comune il concetto di tempi lunghi, l'esatto contrario di emergenzialità continua, finanza creativa e navigazione a vista. Augurandoci tutti che il rilancio del Sulcis non sia oggetto di perniciose e indebite contropartite come avvenne con il "salva-Alcoa".

Roma 1 settembre 2012

Angelo Spena

prof. ing. Angelo Spena
Ordinario di Fisica Tecnica Ambientale.
Coordinatore Dottorato in Ingegneria delle Fonti di Energia, Università di Roma Tor Vergata.
Componente del Search Committee del Miur per i presidenti degli Enti vigilati di ricerca.

³ Concetto poi ripreso ne *Il problema dell'energia: crocevia di politica economica, estera e tecnologica*, Statistiche Petrolifere, anno XV, novembre 2001.